

espressa dai cittadini nelle urne.

**RAFFICA DI CONFESSIONI**

Confessa il giornalista iraniano-canadese Maziar Bahari. I media stranieri sono coinvolti nelle agitazioni, dice Bahari, secondo i resoconti delle agenzie iraniane. E lui stesso ha preso soldi dalla tv britannica Channel Four per i suoi servizi. Come se fosse una colpa essere pagati per il proprio lavoro. Confessano i fotografi Majid Saidi e Satiar Emami. Hanno venduto immagini degli «incidenti» alla stampa francese ed inglese. Un altro imputato, Kian Tajbakhsh, cittadino americano già accusato di spionaggio e imprigionato per quattro mesi nel 2007, dichiara: «Gli sviluppi post-elettorali erano stati pianificati un anno fa dagli Stati Uniti».

I dirigenti politici non allineati con Ahmadinejad reagiscono diversamente alle notizie sul processo. Mir Hossein Mousavi, principale candidato dell'opposizione nelle presidenziali di giugno, ripete che il movimento democratico «non ha nulla a che fare con gli stranieri, ed è un affare completamente interno». L'ex presidente iraniano Akhbar Hashemi Rafsanjani sente invece il bisogno di smentire di avere stretto un patto con Mousavi e Khatami, come ha

**Viaggiatori o spie Usa  
Erano in gita verso le  
cascate. Ma per l'Iran  
sono militari**

sostenuto in aula Abtahi. «L'ayatollah Rafsanjani non ha appoggiato alcun candidato nelle elezioni e non ha avuto il minimo ruolo negli incidenti post-elettorali», dichiara un comunicato diffuso a suo nome. Negare di avere avuto un ruolo negli incidenti, è normale. Negare di avere legittimamente partecipato per uno dei candidati, lascia perplessi.

Le autorità iraniane intanto confermano l'arresto di tre americani entrati in Iran dall'Iraq. Turisti secondo fonti del Kurdistan iracheno. Militari «infiltrati» per Teheran. Il Dipartimento di Stato Usa segue gli sviluppi della vicenda. «La sicurezza e incolumità dei cittadini statunitensi è la priorità del governo. Prendiamo in seria considerazione ogni caso di detenzione» di nostri connazionali, afferma la portavoce Megan Mattson. ❖

## Era capitano della guardia di Saddam. Ora Jaafar fa super rapine in banca



Foto di Ali Abbas/Ansa

Le banconote irachene con il ritratto di Saddam Hussein

**Era un ex ufficiale della guardia repubblicana di Saddam la mente di una sanguinosa rapina a Baghdad costata la vita a 8 vigilantes. Recuperato il bottino di 4 milioni di dollari. I rapinatori collegati ad «alcuni partiti politici».**

**M.A.M.**

mmastroluca@unita.it

Più che una rapina era stata un'esecuzione sommaria. Otto vigilantes della banca pubblica Rafidain uccisi con metodica barbarie, uno dietro l'altro: portati in un sottoscala con le mani legate dietro alla schiena, un bavaglio per soffocare le grida. E un cuscino per silenziatore: otto colpi alla nuca, un bagno di sangue per un bottino di tutto rispetto. Quattro milioni di dollari fruscianti, destinati agli stipendi dei poliziotti iracheni, a vederla con gli occhi dei criminali denaro doppiamente ghiotto.

Sembrava la rapina del secolo quella avvenuta in Iraq nella notte tra lunedì e martedì scorsi, ma i rapinatori non hanno fatto molta strada. Preso il capobanda e altri due complici, tutti ex militari di Saddam. La mente dell'operazione, secondo il ministero dell'interno di Baghdad, è stato un ex ufficiale della guardia repubblicana del rais, capitano dell'esercito. «Si chiama Jaafar Shkaya al-Tamimi», ha detto un portavoce del ministero, spargendo elogi sugli investigatori che hanno rapidamente trovato colpevoli e

bottino. Arrestati e messi al torchio anche un ex tenente dell'esercito di Saddam, un certo Amin Karim Zyada al-Fazli, e un terzo uomo, indicato genericamente come «soldato».

«Abbiamo lavorato duramente», ha detto il portavoce. E non è finita, altre persone sono ricercate. Ma il caso in grandi linee sembra risolto, o almeno è quello che si lascia intendere, ed è un caso tragicamente criminale: la politica non c'entra.

Venerdì scorso avevano fatto scalpore le dichiarazioni del ministro dell'interno Jawad Al Bolani che aveva messo in relazione la sanguinosa rapina ad «alcuni partiti politici». «L'inchiesta continua e noi abbiamo dei contatti seri con alcuni partiti perché ci consegnino le persone ricercate», aveva detto Al Bolani aggiungendo che «le persone implicate lo sono a titolo individuale e noi non stiamo dicendo che hanno commesso questo crimine con la consapevolezza o su ordine di questi partiti». Una formula diplomaticamente aperta ad una soluzione negoziata, in qualunque modo fossero davvero andate le cose.

Le trattative per ora hanno fruttato tre arresti, gli investigatori confidano che altri ce ne saranno. Anche il bottino è stato ritrovato in un edificio di Karrada, un quartiere di Baghdad, vicino all'hotel Babilonia. Ennesimo disonore sul disonorato rais, il suo esercito di fedelissimi ridotto ad una banda di - sanguinari ladri. ❖

## Primo sì alla riforma sanitaria Per Obama un «passo storico»

La riforma sanitaria non sarà il suo regalo di compleanno, quello che i giornali elencano tra le cose che Obama più di tutto vorrebbe ricevere il 4 agosto per i suoi 48 anni. Ma il via libera della commissione della Camera alla proposta fortemente voluta dal presidente degli Stati Uniti è un consistente assaggio della torta che la Casa Bianca spera di ricevere all'inizio dell'autunno: la legge che estenderà l'assistenza medica al 95 per cento dei cittadini americani e creerà un inedito programma assicurativo gestito dallo Stato.

Con 31 voti a favore e 28 contrari la House Committee for energy and commerce ha approvato l'impianto della riforma. Hanno votato contro tutti i 23 membri repubblicani e 5 membri democratici, una fronda più che prevista.

Il pacchetto di norme, denominato Atto sulle scelte sanitarie che

**Il presidente**

«Non siamo mai stati così vicini a cambiare il sistema di assistenza»

L'America può affrontare, limita lo strapotere delle assicurazioni private e vieta loro di scegliersi i clienti. Chi ha trascorsi medici negativi o malattie croniche non potrà essere respinto, né dovrà sborsare somme più salate. È previsto anche un sussidio federale a sostegno delle famiglie con redditi modesti, perché possano sostenere i costi assicurativi, mentre verrà estesa la copertura di Medicaid per i più poveri. Almeno parte delle quote assicurative dovrà essere sborsata dai datori di lavoro e verrà istituito un piano pubblico di assicurazione che, nelle intenzioni della riforma, servirà a calmierare i prezzi sul mercato.

«Sono molto contento che la Commissione abbia approvato una misura che intende fornire assicurazioni sanitarie di qualità a tutti gli americani - ha detto Obama commentando il voto, ultima fatica della Camera prima della chiusura per le vacanze estive -. Questo passo storico della Commissione ci porta più vicini di quanto non lo siamo mai stati alla riforma del sistema».

La stessa commissione aveva respinto nel '94 un'analoga proposta di legge avanzata dall'amministrazione Clinton. **M.A.M.**